

tette che si manifesta nell'affidare a ciascun Parco l'individuazione delle proprie vocazioni, connesse alla storia e alle caratteristiche del territorio e non ispirate a un'idea di naturalità astratta e romantica. L'autore ci presenta alcuni elementi essenziali della legge, come la struttura autonoma dell'ente Parco, i poteri di controllo che gli vengono riconosciuti e l'introduzione del Piano del Parco, essenziale strumento di programmazione e pianificazione, funzionale agli obiettivi di conservazione ecologica, valorizzazione del patrimonio e fruizione sociale; e infine sottolinea come questi elementi rinvino ai principi costituzionali di uguaglianza e partecipazione, oltre che al diritto alla salute e al pieno sviluppo culturale dei cittadini. In modo lucido e disincantato, l'autore distingue tra il piano di analisi dei contenuti della normativa – che valuta in relazione alle direttive europee e internazionali e in relazione al dibattito scientifico e culturale – e il piano di analisi degli esiti concreti a cui ha dato luogo. Come scrive Zanolin, l'eterogenea situazione dei Parchi nazionali dimostra implementazioni locali della legge difformi o parziali e, più in generale, un diffuso ridimensionamento del ruolo dell'ente Parco.

Il sesto e ultimo capitolo traccia, infine, un viaggio nei Parchi nazionali con una scrittura descrittiva che presenta queste aree dal punto di vista incarnato di un'esperienza individuale. Una scrittura che trasmette percezioni e valori, permettendo di visualizzare concretamente il ruolo degli umani nelle aree protette: non spettatori di una supposta natura selvaggia o incontaminata, ma attori che dovrebbero essere responsabili e non prevaricanti all'interno di ecosistemi complessi e dinamici. Rispettando la natura narrativa di quest'ultima parte, lascio ai lettori e alle lettrici di intraprendere questo viaggio tra boschi e valli, eremi e paesi, capre e turisti: storie di vita e storie di orsi.

Francesca Sabatini
Università degli studi dell'Aquila
[DOI: 10.13133/2784-9643/18360]

Paesaggio e società. Una prospettiva geografica

Benedetta Castiglioni

Roma, Carocci Editore, 2022, pp. 220

Quello del paesaggio è uno dei temi più ambigui e discussi non solo in ambito geografico. Di paesaggio si sono occupati pittori, storici, architetti, urbanisti, sociologi e politici dandone interpretazioni differenziate, ma in dialogo, a volte conflittuale, tra loro. Anche da ciò deriva la difficoltà di scrivere di paesaggio. Benedetta Castiglioni in questo lavoro, che riprende riflessioni sul tema svolte in anni di lavoro dando loro una cornice unitaria e un'interpretazione complessiva dichiarata fin dall'introduzione, sottolinea come il paesaggio sia il frutto dell'interazione tra gli aspetti fisici del mondo e chi li osserva, ne costruisce rappresentazioni, li valuta e incessantemente li modifica in modo consapevole o inconsapevole: che il paesaggio è un prodotto sociale. Proprio per questo motivo il paesaggio non si limita a descrivere il risultato dell'azione umana sul substrato fisico in cui vive, ma rivela anche le idee, i desideri, le vocazioni, le ideologie di chi nel paesaggio è immerso e ha contribuito a costruire. Dunque occorre accostarsi al paesaggio non solo in modo denotativo, chiedendoci cioè quale ne sia il substrato fisico, le trasformazioni umane, l'antichità dell'umanizzazione, la densità e il carattere di chi lo abita e così via, ma anche in modo connotativo, interrogandoci sulle sensazioni e le emozioni che trasmette, i significati attribuiti da chi lo osserva e i valori che comunica a chi ci vive e a chi lo visita. Tutto ciò sia a livello individuale che collettivo, sociale.

In questo senso diventa illuminante l'interpretazione che del paesaggio ne dà la Convenzione europea del paesaggio promossa dal Consiglio d'Europa nel 2000,

secondo la quale è «porzione di territorio così come è percepita dalle popolazioni il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni» affermando il ruolo centrale degli esseri umani in quanto co-costruttori del paesaggio e di interpreti dello stesso. Una seconda chiave di lettura del paesaggio fornita dalla Convenzione, strettamente legata alla prima, è quella della pervasività: il paesaggio è ovunque vi sia un individuo o un gruppo umano in grado di entrarvi in rapporto. Ne deriva che il paesaggio non è solo quello dotato di eccezionalità naturale, artistica o storica, ma è ciò che fa da sfondo alla vita quotidiana di ognuno. Ne consegue che il rapporto collettivo, direi politico, nei confronti del paesaggio non deve essere solo conservativo, anche se in alcuni casi la sua salvaguardia è una necessità prioritaria, ma, in considerazione del suo carattere evolutivo, debba consistere nella sua gestione, nella capacità di equilibrare, secondo le necessità e le aspirazioni degli abitanti, le spinte innovative tenendo conto dei valori sociali che rappresenta, del suo valore identitario e del suo essere un fattore di benessere fisico e psicologico. Proprio dal carattere evolutivo del paesaggio deriva la necessità di non limitarsi alla gestione del presente, ma di proiettarsi nel futuro pianificando, ancora una volta secondo le aspirazioni delle persone, il futuro del paesaggio.

Il volume è diviso in tre parti, la prima, dopo aver passato in rassegna diverse concezioni del paesaggio e aver illustrato un suo modello esplicativo, è volta a dimostrare la necessità di interpretare, in consonanza con la Convenzione, il paesaggio in chiave sociale. Presenta inoltre l'evoluzione del dibattito scientifico riguardo al concetto di paesaggio e al modo in cui gli esseri umani colgono il paesaggio attorno a loro. Vengono inoltre dedicate delle riflessioni sulle metodologie utilizzate per indagarlo, sottolineando la necessità di far emergere nell'indagine sulla percezione sociale del paesaggio i diversi punti

di vista e richiamando l'attenzione da una parte sul fatto che l'immagine individuale del paesaggio è frutto anche dei valori a lui attribuiti dalla cultura diffusa e dall'altra sul rischio di sovrapporre i significati e i valori attribuiti al paesaggio dal ricercatore a quelli conferitegli dalle persone che lo vivono.

Gli artefici del paesaggio, e della sua interpretazione, sono molti, non tutti dotati dello stesso potere, le classi sociali egemoni tendono ad imporre un paesaggio e una sua interpretazione confacente ai loro interessi e alla loro ideologia, finalità della ricerca sul paesaggio può dunque essere anche quella di far emergere le relazioni di potere che si traducono in particolari rapporti tra società e ambiente.

La seconda parte del volume si concentra sull'illustrazione di alcune ricerche svolte in diversi ambiti territoriali del Veneto, con lo scopo di cogliere e di riflettere sulla percezione del paesaggio da parte dei suoi fruitori. La diversità di ambiti territoriali in cui si sono svolte le ricerche e di gruppi sociali coinvolti, offre una panoramica, sia pur non esaustiva, di diverse modalità di ricerca e di possibili risposte. Presentare le ipotesi, i metodi di ricerca e i risultati ottenuti è un ottimo metodo non solo per far capire il senso della ricerca stessa, ma anche per stimolare l'ideazione di altri lavori in territori e con pubblici diversi.

La parte terza è dedicata alla descrizione e analisi di casi in cui la riflessione sul rapporto tra paesaggio e società interviene a guidare l'azione di valorizzazione territoriale e paesaggistica. Innanzi tutto mostra come il rapporto tra paesaggio e sostenibilità siano, a partire dal dettato della Convenzione, strettamente collegati. Da questa constatazione deriva la necessità di mostrare un modello che, confrontando i diversi approcci al paesaggio, può rivelare i criteri con cui il paesaggio viene connesso al tema, spesso inflazionato e piegato a interessi economici e politici, della sostenibilità. Diventa dunque necessaria la rifles-

sione condotta dall'autrice sui riferimenti e sugli strumenti con cui valutare la sostenibilità dell'evoluzione di un paesaggio.

In conclusione bisogna sottolineare come si tratti di un libro utile. I cultori della disciplina geografica potranno trovarvi un contributo importante alla riflessione sul tema del paesaggio. Gli studenti e chi si accinge ad affrontare l'insegnamento della geografia, potranno trovarvi un'interpretazione del paesaggio che va ben al di là della semplice descrizione, dell'osservazione distaccata e passiva dell'*outsider*. I tecnici, gli amministratori e chi ha responsabilità politiche, potranno riflettere sull'essenza sociale del paesaggio e come tale promuovere processi di sensibilizzazione nei confronti del paesaggio, di *landscape literacy*, conseguentemente assumere un atteggiamento di ascolto nei confronti delle istanze di chi il paesaggio vive e favorire attività volte a coinvolgere la cittadinanza nelle decisioni che riguardano la trasformazione del paesaggio e dunque di un elemento che contribuisce al benessere dei cittadini.

Enrico Squarcina

Università degli Studi di Milano-Bicocca

[DOI: 10.13133/2784-9643/18355]

Soluzioni Civili. Praticare economia civile nei territori

Lorenzo Barucca, Alessio Di Addezio,
Carlo Andorlini (a cura di)

Pisa, Pacini Editore, 2023, pp. 103

Il testo *Soluzioni Civili. Praticare economia civile nei territori*, attraverso un'ampia e stimolante carrellata di pratiche e strumenti, introduce al tema dell'economia

civile, un modello che, come ci ricordano gli autori, coniuga mercato, fasce deboli, sostenibilità ambientale e civismo. Numerose sono le suggestioni che emergono dalla lettura che ci guida alla scoperta di un approccio basato sul protagonismo della comunità, proposto come strada per affrontare le sfide socio-ambientali che caratterizzano la nostra epoca. Dal punto di vista geografico appare di assoluto interesse la contestualizzazione territoriale dei diversi spunti teorici attraverso numerosi esempi che intercettano diverse scale, seppur concentrandosi su quella locale. Inoltre, sin dal suo inizio emerge la centralità esplicitamente dichiarata dell'azione territoriale, come perno dell'economia civile, collegata all'importanza che "la lettura" del territorio assume nella sua accezione sistemica, che contempla le componenti sociali, economiche ed ecologiche e le loro relazioni.

Il testo si sviluppa in cinque capitoli, preceduti da una prefazione del Sindaco di Milano Giuseppe Sala che dà voce ai territori locali, dove i progetti spesso trovano concretezza, e seguiti da una parte conclusiva in cui Vanessa Pallucchi, la Portavoce del Forum del Terzo Settore, rilancia il ruolo che questo esercita nelle sfide legate alla lotta alle disuguaglianze e alla giustizia ambientale e sociale.

Il primo capitolo introduce al tema dell'economia civile fornendo un quadro di riferimento necessario alla lettura delle sezioni successive. Si parte dall'enunciazione di principi base, quali la reciprocità, la fraternità, la gratuità, la felicità e la pluralità, che mettono subito in chiaro i presupposti di un modello che collega fra loro azioni e contesto locale di riferimento e cerca di occuparsi, attraverso il civismo, della rigenerazione socio-ambientale. Due appaiono come elementi chiave di tale modello la comunità e il territorio; operando nell'alveo del tema del welfare di comunità l'agire territoriale deve fare riferimento a relazioni fra gli attori locali per essere in grado di valorizzare le risorse,